

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PER LA PUBBLICAZIONE DEGLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA

PATTI DI ASSOCIAZIONE

	Annata	Semestre	Trimestre
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 16	L. 8.50	L. 4.50
A domicilio	> 20	> 10.50	> 6.—
Per l'Estero le spese di posta in più	> 22	> 11.50	> 6.—

Il pagamento anticipato del prezzo d'abbonamento per l'intera annata dà diritto al dono dell'ILLUSTRAZIONE POPOLARE.
I pagamenti posticipati si leggano per trimestre.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:
in PADOVA all'Ufficio del Giornale, Via dei Servi, N. 108

Si pubblica la sera

TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI

Un numero separato centesimi 5.

Un numero arretrato centesimi 10.

PREZZO DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)

Inserzioni di avvisi tanto ufficiali che private a centesimi 25 la linea, o spazio di linea in testino.
Articoli comunicati centesimi 70 la linea.
Non si fa conto alcuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.
I manoscritti anche accettati per la stampa, non si restituiscono.
L'Ufficio della Direzione ed Amministrazione è in Via dei Servi N. 108

CONSPIRAZIONE IN PERMANENZA

Quando interpellato il ministro dell'interno dichiarò alla Camera che in fatto da noi si cospirava, vuol dire che sapeva di aver buono in mano, altrimenti dichiarazioni di tanta gravità non sarebbero uscite dalla sua bocca.

Non erano veramente necessarie per chi si dia la briga di guardarsi un tantino attorno, e di riflettere all'incessante lavoro che sotto mille forme, e con una costanza degna di miglior causa, vanno facendo i nemici del paese per minarne le istituzioni; e solo chi è dotato di una ingenuità preadamitica poteva illudersi sugli scopi che il partito della rivolta si propone anche sotto la maschera di lecite parvenze.

Non è d'uopo dire di più: il fatto è che si cospira, e non soltanto nelle tenebre, ma in piena luce del giorno: non per sostituire questa a quella forma di governo, che l'ideale degli adepti è di non averne alcuno, ma si minaccia l'ordine sociale, si vuol eliminare l'odiata distinzione del mio e del tuo, fosse anche camminando sui cadaveri.

L'accanita crociata contro le più oneste reputazioni non fu che l'avvisaglia per ispazzare il terreno, e colpire più sicuramente gli avversari tentando strappar loro il valido usbergo della moralità riconosciuta, e facendone bellissime medesime. Essi i soli liberali, i soli onesti, i soli patrioti; tutti gli altri canaglia. Un effetto, per le condizioni eccezionali del paese, non poteva mancare, e non mancherà, finché le grandi frasi avranno eco nei moltissimi che

non si trovano ammodo, e guardano con occhio brutto gli altri che si trovano meglio: in una parola finché mondo sarà mondo. Ma se alle frasi non segue l'azione cadono ben presto nel ridicolo di coloro stessi che prima vi prestavano fede: il momento dell'azione giunse, si tradusse nei conati di Pavia, Piacenza e Carrara, e se ne voleva un nuovo esemplare a Milano. *Ab uno disce omnes.* I buoni Ambrosiani possono figurarsi ciò che si apparecchiava loro da quanto udirono su quei primi tentativi, che sarebbero ridicoli, se non ci fosse sempre di mezzo qualche vittima.

Per buona fortuna la vigilanza dell'autorità questa volta non si è fatta desiderare, e noi abbiamo tutta la fiducia che le popolazioni così rassicurate sapranno da sé medesime fare giustizia di chi ostinatamente insidia la loro tranquillità e il loro benessere.

Ecco frattanto in qual modo la *Perseveranza* riferisce i dettagli della scoperta fatta in Milano, ed annunziata ieri dal telegrafo.

La Questura aveva da più tempo notizia, che persone intese a cospirare contro lo Stato avevano preso a fitto da un fabbro ferrajo Fumagalli un piccolo appartamento di cinque stanze vuote al terzo piano, nella casa al N. 21 in piazza del Duomo, dove lavoravano giorno e notte a fabbricare cartucce, a fine di servirne in un tentativo di sommossa che volevano fare scoppiare in Milano in questi giorni. Poiché la Questura ebbe saputo anche, che il 16 a sera, verso le 11 p., coteste persone si sarebbero radunate in quella casa, decise di sorprenderele, mentre attendevano alla loro fabbricazione; e prese le maggiori cautele, perché nessuna sventura succedesse, nel

caso, che aveva ragione di prevedere, d'una resistenza a mano armata.

Per fortuna, il disegno di sequestrare le cartucce e la polvere esistente nelle stanze parve dovesse riuscire più facile, stantechè venne avviso, che per quella sera i cospiratori si sarebbero riuniti non in quella casa, ma nell'osteria di Giacinto Minesi, oste nella via Cappuccio N. 22.

Risoluta la perquisizione, l'Autorità di sicurezza pubblica fece aprire la porta d'ingresso all'osteria da un fabbro ferrajo; e quattro guardie di sicurezza pubblica s'introdussero nelle stanze, mentre l'una, Caldara Giuseppe, rimase in vedetta.

Dopo alcuni minuti, il Caldara sentì qualcuno salir le scale, che arrivato alla porta, ed insospettito di trovarla socchiusa, retrocedette. Allora, il Caldara sbalzò fuori, e prese lo sconosciuto per il petto, e gli intimò l'arresto. Se non che questi gli sparò un colpo di revolver a bruciapelo, che ferì la guardia alla coscia destra, e se la dette a gambe giù per le scale. Le guardie, che erano nelle stanze, accorsero al rumore; ma per la strettezza del pianerottolo e delle scale, ingembrate anche dal loro compagno caduto per terra, non furono in grado di raggiungere lo sconosciuto, quantunque una guardia riuscisse a dargli sul capo un colpo del suo bastone che si spezzò. Non lasciò di sé altre spoglie che il cappello lungo a cilindro, che gli cadde per le scale mentre fuggiva.

Qualche momento dopo ferito il Caldara, l'Autorità di sicurezza procedette a perquisire l'osteria del Minesi. In questa era tra gli altri avventori Luigi Dujardin, giovane di 23 anni e commerciante in metalli. Furon trovati sopra di lui un revolver a dieci colpi, di cui uno era stato tirato, e parecchie lettere e scritti, che pareva dessero prova di ciò che la polizia aveva ragione di sospet-

tare di lui. Da molti indizii, raccolti la sera stessa da più parti, si ebbe motivo a ritenere, ch'egli appunto fosse il feritore del Caldara. È stato arrestato. In un magazzino suo al Lazzaretto, N. 19, furono ritrovati e sequestrati parecchi registri, 100 pacchi di cartucce senza palle e 33 pezzi di piombo di 45 millimetri.

È stato arrestato anche il Minesi, e chiuso il suo negozio. Così nei locali di questo come nella sua abitazione furon ritrovati tre fucili di munizione, e carta ed utensili per la fabbricazione delle cartucce.

Per indizii raccolti in questa perquisizione, la polizia ha avuto motivo di arrestare anche un Washington Ferrario, ed un Bernasconi Achille. Altri, rispetto ai quali si sarebbe dovuto procedere del pari, hanno avuto tempo ad allontanarsi da Milano.

La molta munizione trovata nelle stanze dell'appartamento in piazza del Duomo fu a tarda notte, fatta trasportare dall'Autorità militare in Castello.

Il citato giornale, nelle considerazioni suggeritegli da questi tentativi, scrive l'articolo seguente che amiamo di riportare, persuasi noi pure che il partito liberale abbia il dovere ormai di scuotersi, e di riaffermarsi come altre volte, se pretende al diritto di pesare per qualche cosa nelle sorti del paese.

Ecco le parole della *Perseveranza*:
La vigilanza dell'autorità politica, di un'autorità politica, si badi, che il presente ministro dell'interno ci ha fatto già temere per più giorni di volerci mutare, ha impedito che qui succedesse per ora, una di queste sere, uno di quei tentativi lagrimevoli ad un tempo e ridicoli, che hanno stupefatto ed attristato i cittadini di Piacenza, di Pavia e di Carrara e poco è mancato che non attristassero quelli di molte altre città italiane.

L'arresto di talune persone e il sequestro d'armi e cartucce hanno, chi sa per quanto tempo, dissipato il pericolo, come già hanno fatto più volte prima d'ora; e ci bisognerà ancora parecchie settimane o mesi perchè i concerti, rotti e spezzati si rifacciano, e spiriti turbolenti di lor natura, appena sgombrati ripiglino lena.

Ma non si può sperare che non la ripiglino, o che smettano anche per un momento di estendere le trame di un'organizzazione, che s'allarga; si dirama già da Milano a Gallipoli, come i fatti attestano, d'un'organizzazione sotterranea, che ha armi e denari, e che applica al sovvertimento della unità italiana e della monarchia tutta l'antica nostra abitudine ed intelligenza settaria.

L'autorità politica resterà, come succede da un pezzo, sola davanti ad essa senza che nessuno la difenda a viso aperto, o che le si dia modo di provare la giustizia delle sue inquisizioni e l'opportunità e legalità de'suoi atti.

In tutte le città d'Italia e persino a Milano, in Milano, città di caratteri così schietti e risoluti, la parte moderata o liberale, italiana di spirito e monarchica di pronipimento, ha per la consuetudine di farsi innanzi come altre volte, e di protestare che anche essa c'è nel paese ed è fortemente, risolutamente schierata a lato del governo. Senza esitare, è pure restia a mostrarsi. La parte radicale si agita, si commove, si fa credere tutti e tutto, mentre si può quasi dire che non è nessuno e nulla. I pochi i quali, fedeli al loro passato e all'avvenire vero del paese, o nel governo o nella stampa, non si arretrano e difendono apertamente l'ordine di cose che tutta Italia ha creato e pur vuole, sono lasciati esposti ad infiniti vituperi, e ad ingiurie d'ogni sorta, senz'aver altro conforto che la sicurezza della stima silenziosa de' loro concittadini, e l'attestazione della loro coscienza.

APPENDICE

CRONACA GIUDIZIARIA

SOMMARIO. — Un problema — una contraddizione — la neve — al ladro — un conto senza l'oste — due amanti — due ladri — due lagrime.

I dibattimenti del 21 marzo e 4 aprile non avrebbero per sé diritto alla Cronaca, se la loro povertà non fosse compensata dalle circostanze che accompagnarono il delitto e dalla inconcepibile temerità del colpevole.

L'audacia nel delinquere, io l'intendo; ma un uomo ciecamente, stupidamente audace che, con una ingenuità che potrebbe essere pazzia se non fosse frutto di uno studio ponderato, consuma un reato colla sicurezza d'esser sorpreso in flagrante, io non l'intendo, per quanto conceda alla passione ed alla depravazione morale.

È un problema, che la saggia virtù della prudenza venga a mancare quando di prudenza però si abbisogna; e

benchè la statistica criminale assicuri, colla logica dei fatti, la deficienza di ogni misura preventiva essere nei maggiori reati regola generale; la legge che a questa presiede, è tuttora una incognita, quando non si voglia passare per buona l'osservazione di un chiarissimo giurista moderno, che è ben lungi dal soddisfare interamente: che nel pericolo maggiore ha una tentazione, come nell'abisso la vertigine che attira al precipizio.

Non so se male m'opponga, ma qui c'è una contraddizione cui forse non sarà e neppure alla mente più scrutatrice ed ardita mai concesso definire e risolvere e fare da essa scattare una ragione che la armonizzi colla regola universale, che presiede alle azioni umane.

Uno di questi reati, e non dei più gravi, comuni colla maggiore e sfacciatata audacia, fu appunto il reato di furto, obbietto dei dibattimenti del 21 marzo e 4 aprile.

La sera del 27 dicembre 1869 coloro che avessero avuto il coraggio di spingersi fino al Ponte delle Torricelle, a dispetto della neve e del freddo glaciale di quella sera, avrebbero ve-

luti due sconosciuti, appartenenti alla gran classe plebea dei *pace*, che si esercitavano nell'innocente ginnastica delle *pallionate* di neve. Il loro vociere ed i modi erano quelli di due novizi cultori di Bacco: che ad ogni costo, vogliono dimostrarsi ubbriachi. In fatti, si avrebbe potuto crederli tali, ove non li avesse traditi la rapidità e la precisione dei colpi. Ma chi avrebbe detto che quella scena non era che il preludio di un dramma, la cui catastrofe doveva essere una condanna per crimine di furto a 5 anni di carcere?

Verso le 7 1/2 un improvviso cadere di vetri spezzati, ed un grido: *al ladro*, metteva l'allarmi nella via dei Servi. I due sconosciuti rotte le inventriate del negozio dei signori D'Agostini, e abbrancati quattro orologi di argento, come fulmini, si avevano dato alla fuga per la riviera San Luca.

Al gridare dei signori D'Agostini, che prontamente esciti dalla loro bottega si erano posti sulle loro orme, altri cittadini si unirono, ed altri ancora per inseguire ed arrestare i fuggiaschi. Se l'impresa riesci, mi si permetta di dirlo, non lo dovettero quei signori né alle loro gambe né al loro coraggio, benchè

superiore ad ogni eccezione, ma al caso. I ladri ebbero troppa fiducia nella pietà del prossimo, perchè con quell'imprevidenza che li aveva condotti al delitto sotto gli occhi dei signori D'Agostini, credettero che gli abitatori del vicolo *Conti* avrebbero loro usata la misericordia di un asilo. Ma fosse caso, nessuna porta si aprì; che più? Volle sfortuna che i nostri eroi scendessero a turbare i sogni celesti di due felici amanti, i quali o per sorpresa, o paura, o vendetta, ripetono quel maledetto grido *al ladro*, che suonava così disperato nel cuore dei due sconosciuti.

Il vicolo *Conti*, come ognun sa, è a fondo cieco per cui altro scampo non rimaneva ai due sciagurati che, sfidando la folla che serrava l'imboccatura della contrada, aprirsi una via colla forza.

Audaces fortuna juvat; l'uno dei due riuscì a prendere il largo in barba alle guardie ed alla gente numerosissima che lo attendeva: l'altro, benchè volesse legittimare la sua presenza nel vicolo coll'addurre un'improvvisa e pressante circostanza, ed avesse gettati gli orioli rubati, venne arrestato e condotto alle carceri di S. Matteo.

Costui è certo B... di Padova, altre volte conlannato per furto. Facechino per professione, di forme erculee, di carattere violento, tetramente dipinto dalle informazioni della Pubblica Sicurezza, nel corso dei due dibattimenti tenuti in suo confronto, non ismentì mai l'indole sua, nè per alcun modo si curò cattivarsi la compassione del giudice.

Riuscito vano ogni mezzo per la scoperta del complice, sulle proposte del Pubblico Ministero, il quale nel modo il più egregio seppe rilevare tutte le circostanze di audacia e di temerità e quelle moltissime, per cui a mente della legge era nel caso legittimato il sommo rigore, il tribunale di Padova condannava il B... a 5 anni di carcere.

Singolare contrasto! Il B... che a tutta la procedura assistette con cinica tranquillità, non seppe frenare le lagrime alla lettura della sentenza così, che poté appena fra i singhiozzi dichiarare di ricorrere all'appello!... Quelle lagrime erano quelle del pentimento, o dell'ipocrisia?... Ad altri la risposta.

Mevio.

che il guarentisce di compiere il più sacro ed il più utile dei doveri.

Ma questa sicurezza e questa attestazione non bastano a ridare nerbo e vigore a tutte quelle altre autorità dello stato, dalle quali l'autorità politica aspetta il suggello e la sanzione dell'opera sua.

Questa volta come tante altre i magistrati nichieranno, o s'avvilupperanno in un processo, che, per abbracciar troppo, non istringerà nulla; ovvero, se pure verranno a capo di concludere un atto d'accusa, i giurati, confusi o distratti, assolveranno; o per ultimo, sopravverrà un'amnistia, un atto di grazia sovrana, che tra noi, con pessimo esempio, è usata non a condonare le pene, ma a interrompere le procedure, che vuol dire a rendere vana l'azione della giustizia che già tante cause contribuiscono in Italia a infiacchire.

E i giornali, che cospirano con quelli che tentano tumultuare per le strade, avranno agio e modo di proclamare che l'arresto era fittizio, che il sequestro era una commedia combinata a posta. Così conferiranno a conturbare gli spiriti e ad ottenere ciò che loro importa; che non è già di produrre un movimento, che metta davvero a rischio lo Stato — non sperano tanto per ora; — ma a indebolirlo, ad arruffarlo moralmente ogni giorno più, sinché arrivi l'ora che l'apoteosis sia andata tant'oltre da riuscire facile l'occasione di qualunque follia. Le seduzioni che tentano nell'esercito, e a cui non vediamo che per ora il Governo contrapponga nulla, anzi vien loro in aiuto esso stesso, sono appunto il mezzo più adatto a produrre nelle forze che lo Stato deve usare a contenerli, quell'alienazione e sfiducia, che possa renderle nell'ora del maggior bisogno insufficienti a compiere il loro ufficio, o almeno svolgiate.

Noi non temiamo, no; ma siamo persuasi, che, perchè non si debba temere davvero un giorno, è necessario che Governo e cittadinanza e Parlamento si ravvegolino; e non lascino più oltre senza difesa un'opera, come questa della monarchia italiana, che è stato il lavoro e il desiderio secolare di tanti.

La cospirazione è in permanenza; anche il partito liberale si metta in permanenza, e protesti, col suo contegno, contro i cospiratori.

Abbiamo detto il partito liberale: per essere più esatti dovevamo dire ogni patriotta, perchè è in questione la patria, quella patria che ha il diritto di non essere creduta una gabbia di matti, nè di vivere sotto il terrore di un branco di malandrini.

L'UNIONE LIBERALE

L'adunanza convocata per la sera del 14 aprile non ebbe effetto, non essendosi raggiunto il numero di 30 soci necessario per deliberare.

La causa di tale insuccesso è da taluno attribuito al difetto di avviso a domicilio, all'ora, al giorno non del tutto opportunamente scelti.

Noi non ammettiamo nulla di tutto questo, crediamo piuttosto che l'energia morale di cui diede sì bella prova questa istituzione in sui primordii si sia indebolita, e che l'indolenza abituale del partito liberale abbia ripreso il suo sopravvento.

Durante il dominio austriaco non parve soverchio il perdurare per ben 18 anni nel manifestar ad ogni circostanza l'avversione a quello delle popolazioni. Oggi si vorrebbe vincere al primo assalto, e se un voto rimane inascoltato si abbandona sfiduciati la campagna.

Che l'Unione liberale subisca pur essa questa influenza si perniciosa al paese ce lo dice il silenzio da essa per ben nove mesi mantenuto, la questione pregiudiziale da onorevolissimi suoi membri sollevata sugli argomenti im-

portantissimi posti all'ordine del giorno il 31 marzo, e la vanità dell'ultima convocazione.

Tutto questo esprime un solo concetto, quello cioè che gli organi della pubblica opinione, quali sono coteste istituzioni, non abbiano efficacia veruna su quelle aule ove si decide delle sorti del paese.

Una tale idea sciaguratamente non è punto infondata, associazioni e giornalismo, se non ricevono l'imbeccata dai barbassori del Parlamento, e non si costituiscono l'eco delle passioni che ivi neutralizzano le forze nazionali, sono tenuti in non cale.

Le più gravi questioni saltano fuori come sorprese dai gabinetti ministeriali, si deliberano in gran mistero nelle *coulisses* della Camera, e si stroziano in seduta pubblica. Cosa resta da fare al paese?

Eppure noi crediamo che così non debba essere, e che la maggior parte degli errori che si commettono dipendono appunto da questo dispregio in cui i giornali parlamentari, i Prefetti, i Ministri, il Parlamento tengono questa pubblica opinione, la quale se non sempre sa suggerire il bene, è sempre in grado di frustrare con erronei apprezzamenti i migliori propositi.

Ma torniamo al nostro argomento.

Quale che sia la causa dell'attuale fiacchezza dell'Unione liberale è sommamente desiderabile di vincerne gli effetti.

Noi avremo fra breve le elezioni comunali e provinciali, potremmo avere forse fra poco le elezioni generali politiche ed è quindi necessario che ciascun partito si aggruppi intorno ad un centro, determini le proprie idee, abbia il suo organo d'azione.

L'organo del partito costituzionale è appunto per noi l'Unione liberale.

Ma essa non avrà efficacia alcuna se il numeroso stuolo dei suoi soci e dei suoi aderenti non avrà previamente stabilite quelle idee intorno alle quali, anziché intorno a personali simpatie od antipatie, debbono costituirsi i gruppi politici.

Nè a ciò può attendersi il momento delle elezioni, mentre allora le questioni di persone tutto scempigliano e se v'è speranza di salvarsi egli è soltanto col rassodare ben prima i convincimenti che devono servir di guida nelle scelte.

Ecco perchè mentre reputiamo saggio avviso quello della residenza dell'Unione di provocare manifestazioni intorno alle più rilevanti questioni della politica interna, deploriamo che i suoi sforzi non sieno con pari zelo secondati.

Se la discussione può produrre scissure e partiti, il silenzio non permette nè di appurare il vero nè di raggruppare i voti, e conduce quindi alle astensioni, alla indisciplinatezza, alla vittoria dei meno numerosi forse, dei meno avveduti puranco, ma dei più compatti.

Noi ci auguriamo che queste brevi e sommarie considerazioni non rimangano senza un'eco nello spirito del partito liberale. Noi ci auguriamo che la Presidenza dell'Unione liberale ritentando la prova ottenga un pieno successo, vogliamo dire ottenga quel successo cui principalmente aspira, di vivificare nel senso di quel partito il sentimento del pubblico interesse.

Ma a far ciò crederemmo pure conveniente che oltre alle alte questioni statuali, l'associazione prendesse a tema dei suoi studii, le varie questioni di peculiare interesse locale. E crediamo ciò conveniente particolarmente perciò che le questioni che più d'avvicino ci riguardano sono quelle che meglio si comprendono, che destano

maggiore interessamento, e sulle quali le manifestazioni ricevono una più evidente efficacia.

NOSTRA CORRISPONDENZA

Firenze, 18 aprile.

I novatori nel nostro paese sono senza numero, e non tutti mostrano di avere studiato il diritto costituzionale. Ora vien fuori la *Patria* di Napoli colla proposta che alla Corte dei Conti si dia il diritto di decidere dei conflitti tra funzionari e ministri o altri ufficiali superiori capi del personale. Che cosa c'entri un ufficio di contabilità superiore coll'autorità in ultimo appello contro i ministri, io non la posso comprendere. Meno male se questa facoltà si volesse attribuire al poter giudiziario supremo, alla Corte di Cassazione, facendone qualche cosa di simile al supremo magistrato americano, che dirime i conflitti tra i poteri dello Stato; allora ci si vedrebbe lo scopo di abolire la giurisdizione speciale dell'autorità amministrativa per sostituirci quella d'un tribunale che offre maggiori garanzie. Forse la *Patria* ha scelto la Corte dei Conti in una questione che riguarda il personale degli impiegati perchè essa ha già il giudizio inappellabile in materia di pensioni. Ma non era forse il caso di esaminare se questa competenza debba invece essere data, per i casi in cui v'è contestazione, ai tribunali ordinari, invece di volerne attribuire di nuove? Io credo che la Corte dei Conti esca già troppo dai veri limiti del suo ufficio, che è quello di esaminare la regolarità dei decreti, e quello dei pagamenti entro i confini dei capitoli del bilancio e delle leggi che si riferiscono ai diversi servizi pubblici; e non vorrei che si facesse di quell'ufficio un quarto o quinto potere dello Stato.

Un altro tentativo che si fa per scemmare la responsabilità e quindi la libertà del partito esecutivo è quello della ricostituzione del Consiglio superiore di pubblica istruzione con esclusiva ed assoluta competenza disciplinare sul personale insegnante. Il ministro dovrebbe necessariamente apporre la propria firma alle decisioni del Consiglio. Ma in tal caso il Parlamento a chi chiederà conto degli atti riguardanti il personale insegnante?

Un corrispondente milanese della *Gazzetta d'Italia* dice oggi una verità che gli Italiani dovrebbero piantarsi ben ferma in mente; che Mazzini fa gli interessi della reazione più assai del cardinale Antonelli.

Infatti nelle popolazioni molti si allarmano dei tentativi di sommossa, e sono i cittadini i più falcolti e più serii, e cominciano a domandare che libertà sia questa, che ci espone a continue trepidazioni, e non ci rassicura sulla quiete dell'indomani. Una minoranza, che ben possiamo chiamare impercettibile, basta a turbare una città; è egli giusto, è egli utile pel paese che questa minoranza rimanga libera di tentare le più pazze imprese, e mettere a repentaglio gli interessi e la pace dei cittadini?

Ma quando siamo ai rimedii la questione si fa assai grave; e bisogna convenire che assai più della repressione varrà un solido riordinamento finanziario e amministrativo. Ecco il gran servizio che può rendere il Parlamento, e per il quale è necessario che tutte le volontà si uniscano concordi e compatte.

Alcuni criticano, non l'atto del ministro Govone, ma la lettera ch'egli ha scritta al sindaco di Alba e la pubblicità ch'essa ha avuto. Il ministro, dicono, poteva fare la liberalità che

voleva, senza che il pubblico la venisse a conoscere così solennemente e come un atto politico, tanto più che questo precedente può mettere altri in una posizione delicata, e stabilire un principio che in via assoluta non sembra giusto nè ragionevole. Per poco che andiamo avanti un ministro o un deputato dovrà liberarsi dei fondi stabili prima di fare o approvare un progetto di legge sull'imposta fondiaria, e il legislatore dovrà essere un nullatenente per non essere sospettato di fare i proprii interessi in Parlamento.

Si dice che per nuovo decreto reale sarebbero riproposti al Senato i commendatori Boschi ed Alfurno pel titolo di eminenti servigi resi allo Stato, e che sotto questo aspetto molti senatori influenti sarebbero disposti ad appoggiare la loro ammissione. P.

IL SENATO

Leggesi nel *Conte Cavour*:

Molto e quasi sempre occupati della Camera dei deputati e dei nostri onorevoli rappresentanti, non che dalle loro deliberazioni, siamo generalmente inclinati a dimenticare l'importanza di quell'onorato ramo del Parlamento, che è il Senato.

Eppure il Senato può avere una grande influenza sugli affari di Stato. Il Senato, sia per l'ufficio suo di esercitare una benefica influenza moderatrice sull'altro ramo del Parlamento, e di essere quandochessia innalzato al grado eminentissimo di Alta Corte di Giustizia, come pure per raccogliere nel suo seno gli uomini più benemeriti e più adotti nei pubblici affari, è tale illustre Consesso che merita i nostri maggiori riguardi e una singolare e profonda considerazione.

Era prevalsa in alcuni la convinzione che il Senato fosse un'istituzione puramente di lusso, di semplice decoro; si considerava da molti come un posto di riposo e di onore quello di Senatore, e si diceva persino che il Senato era messo là unicamente per controfirmare gli atti del Parlamento e del Ministero.

Per il primo l'on. Senatore Scialoja si è rivoltato contro questa volgare opinione intorno al Senato, pronunziando nei primi giorni del Ministero Lanza-Sella un eloquentissimo discorso al riguardo, e rialzando, come ben si meritava, la dignità e l'importanza dell'illustre consesso vitalizio.

Dopo il Scialoja l'on. senatore conte Cambrey Digny con un discorso molto serio intorno alle finanze richiamò l'attenzione e le cure del Ministero verso l'Assemblea senatoria.

Ma toccava finalmente in questi ultimi giorni a questo venerando Consesso lo affermare tutta la sua indipendenza e potestà in occasione della convalidazione della nomina fatta a senatori dal Ministero nelle persone degli egregi uomini Barbavara, Alfurno e Boschi.

Si trattava di vedere se questi due insigni funzionari, come direttori generali delle carceri e del tesoro, potevano entrare in Senato in forza dei numeri 15, 17 dell'art. 33 dello Statuto.

Il Senato ha creduto, e a buon diritto, di interpretare che il grado e le funzioni di direttore generale non possono essere equiparate al grado e alle funzioni di consigliere di Stato.

La questione pertanto fu circoscritta a ragguagliare la condizione dei direttori generali a quella degli intendenti generali dopo sette anni di esercizio.

Volle però il Senato che le Direzioni generali fossero riconosciute per legge da sette anni.

Or bene si constatò che solamente la Direzione generale delle Poste, avente a capo il Barbavara, da molti anni si trova in tale condizione. La Direzione generale del Tesoro fu riconosciuta soltanto dall'ultima legge della contabilità dello Stato promulgata sotto il ministero Menabrea-Digny. La Direzione generale delle carceri non fu mai riconosciuta per legge, ma anzi ridotta da un decreto reale a Direzione superiore.

Così essendo la genuina interpretazione che provocò la determinazione del Senato, non hanno punto da avere a male i due egregi uomini commendatori Alfurno e Boschi, i cui eminenti servigi non furono mai disconosciuti; dobbiamo piuttosto lamentare la cattiva sbitu fine invalsa presso alcuni ministri di fare troppe cose per semplice decreto, con poco rispetto così alla Camera dei deputati, come a quella dei senatori.

I lettori sanno come il Senato abbia creduto convalidare soltanto la nomina del Barbavara e negare la sua convalidazione alla nomina degli egregi commendatori Boschi e Alfurno.

Molti giornali si sono affrettati ad interpretare la decisione del Senato presa in seduta segreta.

Si è detto che il Senato volle con ciò dare uno schiaffo morale al Ministero che li ha nominati senza prima informarsi dei titoli de' suoi eletti.

Questa è una maligna interpretazione priva affatto di fondamento.

Si allegò che fu prescelto il Barbavara, siccome uomo fornito di large censo e pagante da tre anni un'imposta diretta di lire tre mila annue.

Anche questa asserzione è puramente gratuita, e il Senato dovendo esaminare titoli puramente personali e servigi prestati allo Stato, non ha tenuto verun calcolo del censo.

Si volle pur affermare che il Barbavara avesse titoli speciali alla benemerita del paese, per cui a suo riguardo fosse dovere applicare il numero 20 dell'articolo 33 dello statuto.

Ma anche questa asserzione è priva di fondamento perchè tanto il commendatore Alfurno, quanto il commendatore Boschi, possono vantare al pari del commendatore Barbavara molti titoli di benemerita per i lunghi, lodevoli e segnalati servigi prestati al Paese.

La ragione per cui il Senato ha creduto non doversi convalidare la nomina degli on. comm. Boschi e Alfurno è puramente legale.

Se questi due egregi uomini possono contare titoli sufficienti e affatto estranei al loro ufficio da essere innalzati alla dignità di senatori, non è in questione.

NOTIZIE ITALIANE

FIRENZE, 18. — Il generale di Robilant, prefetto di Ravenna, che trovavasi da due giorni a Firenze, e ritornato ieri al suo posto. (Italia)

— 17. — I giornali annunziano che il signor Eidan, dal 15 aprile corrente, cessò di essere redattore dell'*Italia*, e che fra breve egli stesso prenderà a pubblicare un gran giornale quotidiano intitolato: *L'Indipendenza italiana*.

BOLOGNA, 18. — Il generale Enrico Cosenz, comandante questa divisione militare assunse provvisoriamente il comando del primo Corpo di armata, che dopo la dimissione del generale Ciadini era stato assunto dal generale Cadorna, il quale ora è andato in permesso temporaneo. (Gazz. dell'Emilia)

MILANO, 17. — E' imminente la promulgazione del reale decreto che approva l'istituzione in Milano d'una scuola superiore d'agronomia. (Lombardia)

PISA, 17. — Apprendiamo dalla *Provincia di Pisa*, che la sera del 15 a ore 10 3/4 circa rovinava con terribile fracasso il ponte provvisorio a Mare che doveva essere inaugurato il giorno dopo.

ROVIGO 17. Scrivono da Rovigo all'*Opinione* in data del 17 corrente:

In questi ultimi giorni fu chiuso dinanzi a questo tribunale un processo criminale contro una associazione di malfattori, che negli anni 67-69 avea infestato i comuni situati lunghezso l'Adige, massime quelli di Boara, e Stanghella, nelle due provincie limitrofe di Rovigo e di Padova. Avea codesta masnada disseminato il terrore nelle campagne con una lunga serie di aggressioni e di notturne rapine, accompagnate da crudeli sevizie. Gli imputati, tradetti al dibattimento finale, furono quattordici, essendosi uno reso latitante. Furono tutti condannati a grosse pene.

La soddisfazione di questa cittadinanza
fa grande, vedendosi liberata da una
peste, che cresceva ogni dì più.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA. — Leggiamo nel *Journal de la Nièvre*:

« Bisogna sfortunatamente constatare, secondo le informazioni che ci sono trasmesse, che non è più permesso di credere ad un semplice sciopero.

« Si constata da ieri la presenza di gruppi minacciosi intorno alle officine. Il lavoro non è stato ripreso. Tutto ciò è profondamente triste e deplorabile. »

SPAGNA, 16. — La notizia di un'alterco avvenuto tra l'ammiraglio Topete ed il maresciallo Prim è inesatta.

I diversi partiti politici manifestano dei sentimenti di conciliazione.

AUSTRIA, 17. — Il nuovo ministero cisleitano ha inaugurato il suo avvenimento al potere con un manifesto, le cui forme vaghe non devono recar meraviglia, perchè un Gabinetto di conciliazione e di compromesso, quale viene annunziato dal presidente conte Potocki non potrebbe inaugurare i suoi atti con un programma deciso.

BAVIERA, 17. — Sembra che i membri bavaresi del Parlamento doganale, non si diano troppo pensiero di intervenire numerosi a questa Assemblea. Coloro che appartengono alla Camera bavarese desiderano prima di finire gli affari importanti sottomessi alle deliberazioni di questa Camera, quali sono la legge sulla riforma elettorale, sull'organizzazione militare: tutte questioni che offrono per questi deputati un interesse ben più immediato delle discussioni del Parlamento doganale.

TURCHIA, 16. — La questione armena agita molto gli spiriti. Gli antisocialisti sono viepiù decisi a non cedere

CRONACA CITTADINA E FATTI VARI

Onorificenza. — Fra le nomine fatte da S. M. nell'ordine equestre della Corona d'Italia notiamo la seguente:

Ad uffiziale
Benetti cav. ing. Paolo, professore straordinario nella Università di Padova.

Società del tiro a segno provinciale di Padova:

Sono invitati i signori soci ad intervenire all'adunanza generale che avrà luogo il giorno di venerdì 22 corrente alle ore 7 pomeridiane precise nella Sala del Circolo Popolare, gentilmente concessa, per trattare il seguente:

ORDINE DEL GIORNO

Comunicazioni della Presidenza sulle pratiche fatte per l'istituzione del tiro a segno.

Padova 17 aprile 1870.

IL PRESIDENTE

COLONNELLO DELLA G. N.

A. FACCANONI

Il Segretario dottor

G. TIVARONI.

NB. A termini del § 22 dello Statuto ogni socio potrà farsi rappresentare da un altro socio mediante lettera di procura. Ogni socio non può accettare che una sola procura.

Feste. — Malgrado il calendario pubblicato in queste provincie, il quale riduce ad una le tre feste di Pasqua, molti negozi ieri ed oggi furono chiusi, e gran numero di cittadini fecero festa. Qual meraviglia, se i nostri onorevoli ce ne danno l'esempio!!!

Teatri. — Anche ieri sera un numero concorso rallegrava i nostri teatri. Tanto lo spettacolo d'opera che quello di commedia ebbero un esito soddisfacentissimo; ne ripareremo quanto prima.

Gli Iconoclasti hanno dato segno di vita infrangendo la scorsa notte l'immagine dipinta in legno di una Madonna collocata sull'angolo di una casa in Riviera S. Giorgio, e guastando nello smuovere dal suo piedestallo per rovesciarla sulla strada la statua di S. Giovanni Nepomuceno, posta in una nicchia in via Perlici Alti. Non troviamo parole sufficienti per biasimare questi atti, che, astrazione fatta dalle credenze religiose, rivelano in chi li compie uno spirito sconigliato di distruzione.

Furto. — La sera del 16 corrente certo A. C. fornaio abitante a Codalunga veniva derubato ad opera di P. L., pure fornaio, della somma di italiane lire 200 parte in monete d'oro e parte in biglietti di banca. Il ladro fu arrestato e messo a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Arresti operati dalle guardie di pubblica sicurezza:

P. L. per furto di denaro in danno A. C.

B. M. per disordini in pubblico in istato di ebbrezza.

M. L. per lo stesso titolo.

B. C. per oziosità e vagabondaggio.

R. L. contravventore alla speciale sorveglianza.

M. L. ed S. A. per disordini e violenze commesse in un pubblico esercizio.

Z. L. di Bovolenta imputato di vari furti e rapine, e che era latitante. T. G. ozioso e girovago.

Contravvenzione. — Fu dichiarato in contravvenzione un prestigiatore sprovvisto della voluta licenza.

Ci scrivono da Este in data del 16 corrente.

Ieri sera la pubblica tranquillità in Este poteva venire seriamente turbata se la prudenza e la moderazione di cittadini intelligenti ed onesti non prevalevano.

Caduto per ragioni economiche il progetto di effettuare la luminaria del venerdì santo, vi fu chi ad ogni modo ha voluto la processione per le principali vie della città. Prodotta istanza dall'autorità ecclesiastica alla civile per ottenere il permesso, vedemmo a malincuore le autorità civili aderire alla domanda, l'assessore delegato municipale staccò circolari alla Giunta perchè prendesse parte alla solennità, al che la maggioranza non acconsentì, e ordinare inol-

tre alle guardie municipali di fare servizio di scorta alla processione.

E' ben strano che dopo la dolorosa esperienza avuta e qui ed altrove, dopo la presumibile induzione, che per ispirito d'intolleranza, qualche cosa d'anormale segue sempre queste manifestazioni, le nostre autorità non siano state tanto oculate da impedirle. Di fatti salendo la processione dinanzi alla bottega del caffè grande, ove stavano raccolti molti cittadini, un prezzolato monello ebbe l'impudenza di affacciarsi alla porta del caffè e di gridare reiteratamente a quei di dentro: « abbasso il cappello ». Altri allora fecero eco, anzi vi fu chi si avvicinò con fare minaccioso ad un cittadino che se ne stava tranquillamente seduto, per il che quei di dentro usciti, allontanarono lo sfacciatato perturbatore.

Intervenuta l'arma dei R. Carabinieri per far cessare ogni tumulto, non si ebbero a deplorare ulteriori sconci; e conosciuti i promotori l'autorità procedette a vari arresti.

Affermasi che il monello di cui vi ho parlato più sopra dichiarasse di aver ricevuto denari per dare l'allarme. Se ciò fosse vero è sperabile che l'autorità sappia rintracciare e punire i veri colpevoli. Ciò servirebbe di salutare lezione, perchè una volta e per sempre si cessi da manifestazioni, che mettendo a cimento la libertà altrui, danno sempre luogo a deplorabili conseguenze.

Il Municipio di Ferrara avvisa che nei giorni 30 e 31 maggio p. v. ed 1, 2, 3, giugno successivo avrà luogo in quella città la fiera annuale degli animali bovin' e cavallini' e che saranno distribuite medaglie d'incoraggiamento e d'onore a quelli che vi concorreranno con numero d'animali pregevoli per forma e per razza. In tale circostanza sarà pure tenuta una esposizione di orticoltura e giardinaggio, ed avranno luogo corse di *Sedoli* e *Biroccini*, delle quali ecco il programma:

Lunedì 30 maggio

Corsa di *Sedoli* con cavalli di qualunque età e razza.

1° Premio L. 1500 — 2° L. 800 — 3° L. 500.

Martedì 31 maggio

Corsa di *Biroccini*

1° Premio L. 600 — 2° L. 300 — 3° L. 200.

Mercoledì 1° giugno

Corsa di *Sedoli* con cavalli di qualunque età nati ed allevati in Italia.

1° Premio L. 600 — 2° L. 300 — 3° L. 200.

Decesso. — Al momento di andare in macchina, scrive l'*Indépendance belge* del 10, ci giunge la triste notizia, che Carlo de Beriot, uno dei più celebri artisti del nostro paese, è morto la notte scorsa in età di 68 anni.

Carlo de Beriot era uno dei più valenti violinisti dell'epoca nostra, e nel 1836 aveva sposata Maria Malibran.

R. OSSERVATORIO ASTRONOMIC DI PADOVA

20 Aprile

A mezzodì vero di Padova

Tempo Medio di Padova

Ore 11 m. 58 s. 51,0

Tempo medio di Roma ore 12 m. 1 s. 18,1

Osservazioni meteorologiche eseguite all'altezza di m. 17 dal suolo, e di m. 30,7 dal livello medio del mare.

18 Aprile	Ore 9 a.	Ore 3 p.	Ore 9 p.
Barometro a 0° — mill	766,2	764,5	763,7
Termometro centigr.	+13°,6	+16°,9	+12°,6
Direzione del vento	nez	e2s	so
Stato del cielo	se-reno	se-reno	se-reno

Dal mezzodì del 18 al mezzodì del 19
Temperatura massima = +18°,3
» minima = +6°,6

ULTIME NOTIZIE

ELEZIONI POLITICHE

del 17 aprile

(VOTAZIONE DI BALLOTTAGGIO)

Riportiamo la distinta numerica dei voti per le elezioni politiche di domenica nei due collegi di Guastalla e Mo-

dica, se non foss'altro per insuperbirci del massimo zelo (11?) che mettono gli italiani nell'esercizio di quella libertà, che dicono di tanto amare, e che dovrebbe trovare nel voto politico la sua espressione più eloquente.

Collegio di Guastalla. — Eletto professore Villari con voti 194. Il professore Sbarbaro ebbe voti 8.

Collegio di Modica. — Eletto Monteforte con voti 62. Papa Carlo ebbe voti 31.

I giornali di Milano parlano di disordini commessi anche a Godiasco, provincia di Pavia, per parte di una frotta di giovani, alcuni dei quali avvinazzati.

Furono circuiti, disarmati e percossi da quella turba due carabinieri che cercavano rimettere la quiete e impedire il disordine. Uno di essi ebbe una ferita di sciabola alla faccia: l'altro tratto un revolver esplose un colpo che andò a ferire gravemente certo Giacomo Baiardi.

L'autorità, recatasi sul luogo, e ordinati alcuni arresti, istruisce per conoscere i veri colpevoli di questa impresa cavalleresca che fa bel contorno alle altre.

E avanti di questo trotto!

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

PARIGI, 18. — Assicurasi che il proclama dell'imperatore al popolo sarà pubblicato domenica col decreto che fissa la data della votazione al plebiscito. Confermasi che lo scrutinio durerà soltanto un giorno. Le riunioni pubbliche cominceranno probabilmente lunedì.

Assicurasi che la lettera dell'imperatore agli elettori è concepita in termini molto liberali. Essa dichiarerebbe esplicitamente che il popolo è posto nell'alternativa di pronunziarsi tra la libertà e la rivoluzione.

La duchessa di Berry è morta.

LONDRA, 18. — Venerdì scorso ebbe luogo a Cork una sommossa. Vi fu un conflitto fra i soldati ed il popolo. Molti arresti.

Il *Times* pubblica una lettera da Firenze, il cui autore fu parecchie volte ministro delle finanze. Essa fa un confronto dei vari bilanci dal 1862 in poi. Constata il grande progresso avvenuto nel benessere economico. Dice che l'aumento dei debiti e delle spese fu il prezzo pagato per l'emancipazione del paese. Assicura che la situazione finanziaria non è così cattiva come molti dicono.

Il *Times* esprime la propria soddisfazione; constata la riduzione dell'esercito italiano; dice che il trionfo del mazzinismo, anche per un solo giorno produrrebbe un disastro più irreparabile che la stessa bancarotta.

PARIGI, 18. — Senato. — Laguerrière difendendo il plebiscito, dice: « Occorre che la Francia non sia solamente forte, ma che l'Europa creda alla sua forza. Il successo del plebiscito dissiperà l'illusione di certi animi in Europa che credono che la Francia sia indebolita dal movimento liberale; questi falsi apprezzamenti cesseranno quando vedrassi la Francia liberale aggrupparsi intorno all'imperatore. Così il plebiscito sarà la nostra forza all'estero e condannerà la rivoluzione all'interno. »

Il principe Napoleone non prenderà parte alla discussione; esso partì per la Svizzera.

Assicurasi che Armand è nominato ministro a Lisbona in luogo di Montholon che nominerassi senatore.

Bartolomeo Moschia gerente respons.

SOCIETA' BACOLOGICA ITALIANA

Avviso

agli Allevatori di Bachi

La società bacologica italiana, nell'intento di acclimatare in Italia le razze le più sane di bachi esteri, incaricò testè un rinomato e coscienzioso fabbricatore di seme serico, il signor H. Mooser di Pietroburgo, di recarsi nel Turkestan russo, dove sinora non si ebbe traccia della malattia del filugello, per confezionarvi 20m oncie di grana serica sul raccolto del corrente anno. Questo prodotto, per la cui qualità e perfezione la Società anzidetta adottò le più rassicuranti precauzioni è interamente destinato ai bachicultori italiani.

Chiunque pertanto desideri far parte della Società e procurarsi al puro prezzo di costo quella quantità di seme anzidetto di cui abbisogni, si rivolga a qualunque degli Stabilimenti delle due Banche nazionali italiana e toscana presso i quali è aperta una sottoscrizione che si chiuderà al più tardi al 30 aprile p. v., od appena sarà stata chiesta la quantità delle 20m oncie.

La sottoscrizione viene fatta per oncie di 27 grammi; all'atto della medesima, il sottoscrittore paga lire 6 per ogni oncia domandata. Il prezzo d'ogni oncia non supererà le lire 15.

Gli Stabilimenti di Banca anzidetti sono incaricati di dare tutte le maggiori informazioni che si desiderassero.

La Società non proponendosi verun lucro, ma il solo miglioramento delle razze dei filugelli in Italia, sarà paga se i suoi sforzi saranno secondati e coronati da felice successo.

10 Marzo 1870.

IL COMITATO DELLA SOCIETA'

Ricasoli Bettino } Deputati
Grattoni Severino } al Parlamento
Giacomelli Giuseppe }

3-205

Riceviamo una lettera di ringraziamento da una gentil e giovane signora di S. Etienne, che passando per Milano la scorsa primavera si era provveduta di alcuni vasetti Pomata *miss Washington* onde tentare la cura di un erpete al capo con caduta spaventevole dei capelli. Essa ci narra distesamente tutte le fasi percorse durante la cura e chiude l'ottava pagina dichiarandosi guarita completamente, e diffondendosi in abbondanti e ben dovuti ringraziamenti.

Scrivere alla Farmacia Galliani Via Meravigli, 24, Milano. — Ogni scatola porta l'istruzione sul modo di usarle.

Si vende in PADOVA alle farmacie Roberti Ferdinando, Gasparini, Zanetti, a quella dell'Università e nel magazzino di S. Pl. neri e Mauro. A Vicenza, farmacia Valeri e Crovato — Bassano, Fabris e Baldassarre — Mira, Roberti Ferdinando — Rovigo, Castagnoli e Diago — Legnago, Valeri — Treviso, Zanetti e Zanin — Adria, alla farmacia e drogheria di Domenico Paulucci e nelle principali farmacie di Veneto. 3-13

NOTIZIE DI BORSA

aprile

Parigi 16 18
Rend. francese 3 0/0 73 77 74 60
italiana 5 0/0 55 42 56 10

(Valori diversi)

Ferrovie Lomb. Venete 423 — 416 —
Obbligazioni 242 — 239 75
Ferrovie romane 49 — 49 —
Obbligazioni 127 50 128 50
Ferrovie Vittorio Eman. 151 — 151 —
Obblig. ferrovie merid. 169 75 168 75
Cambio sull'Italia 3 1/8 3 1/8
Credito mobiliare franc. 268 — 272 —
Obblig. della regia tab. 452 — 453 —
Azioni » » 668 — 670 —

Vienna 18

Cambio su Londra — —

Londra 18

Consolidati inglesi — —

BORSA DI FIRENZE

19 aprile

Rendita 57 90 57 87
Oro 20 de
Londra tre mesi 25 8s
Francia tre mesi 108 —
Obblig. regia tabacchi 4 9 —
Prestito nazionale 84 40 84 30
Azioni regia tabacchi 688 —
Azioni strade ferrate merid. 337 —
Obblig. » » » 175 —
Buoni » » » 431 —
Obbligazioni ecclesiastiche 79 40
Az. Banca Naz. del Regno d'Italia 2370

SPETTACOLI

Teatro Concordi. — *I mariti*, del sig. Terelli. — Ore 8 1/2

Teatro Garibaldi. — *Crispino e la Comare*, opera buffa del m. Ricci. — Ore 8 1/2.

SOCIETA DI ASSICURAZIONI EUROPA

contro i danni dell'Incendio e della Grandine sulla Vita dell'uomo e per le Merci viaggianti per mare e per terra.

Quelli che aspirassero ad ottenerne la rappresentanza si rivolgano ai signori **A. Jenna e O. Usilio** Agenti Generali in Venezia Frezzeria sottoportico Contarina.

2-224

N. 257 91 D
Regno d'Italia Provincia di Padova
ISTITUTO CENTRALE DEGLI ESPOSTI IN PADOVA

AVVISO
In seguito ad autorizzazione della Deputazione provinciale è aperto il concorso, a tutto il giorno 20 maggio p.v. al posto di scrittore di cancelleria presso questo Istituto, cui è annesso lo stipendio di annua lire 777.84.
Gli aspiranti dovranno produrre all'ufficio scrivente le loro domande corredate dei seguenti recapiti in bollo di legge:
a) fede di nascita, e di domicilio.
b) fedine criminale e politica, per chi non copre pubblico impiego.
c) attestati degli studi universitari.
d) Prove regolari di servizi prestati e qualunque altro titolo o che il concorrente credesse opportuno ad appoggiare la sua domanda.
La nomina spetta alla Deputazione provinciale, dietro proposta dell'iscrittore.
Padova 14 aprile 1870.

IL DIRETTORE
dott. **Maggioli** 1-226

N. 227.
LA GIUNTA MUNICIPALE
DI CADONEGHE

Avviso
Revo vacante in questo Comune il posto di Segretario municipale, viene aperto il concorso al posto stesso, a tutto il giorno 15 maggio venturo.
L'onore io anno viene fissato in L. 1000.
Gli aspiranti dovranno presentare le loro istanze a questo protocollo, corredate dei seguenti documenti in bollo legale:
a) atto di nascita;
b) simile di sana costituzione fisica;
c) patente di idoneità all'ufficio di segretario comunale;
d) tabella documentata dei servizi sostenuti;
e) indicazione del domicilio attuale, e dei precedenti;
f) fedine criminale e politica.
L'elezione non acquisterà la qualifica di impiego stabile, se non dopo due anni di prova, colla conferma del Consiglio.
Il presente sarà pubblicato, diffuso, ed inserito nel foglio ufficiale a comune notizia.
Cadoneghe il 9 aprile 1870.

IL SINDACO
Antonio Silvestri

Gli Assessori
Angelo Riello
Giovanni Ronzani 1-228

N. 70
LA PRESIDENZA
DEL CONSORZIO OTTOVILLE

Avviso
Dovendo la Presidenza assoggettare a discussione dell'assemblea generale degli interessati in questo Consorzio il progetto di Statuto compilato dalla Commissione speciale nominata dai consorziati, già pubblicato coll' avviso 2 novembre 1869 n. 161 in tutti i comuni avveni i fondi situati nel territorio consorziale.
Vengono col presente avviso invitati tutti gli interessati ad un convocato, che sarà tenuto in Padova nel locale di Residenza della R. Prefettura nel giorno di mercoledì 27 aprile corrente alle ore 11 un'ora antimeridiana, onde abbiano a discutere, e deliberare sopra ogni articolo e paragrafo, che il progetto di Statuto contiene.
Il convocato sarà tenuto sotto le norme e disposizioni degli articoli 108, 109, 117 della legge 20 marzo 1865 n. 3473.
Le deliberazioni dell'assemblea in argomento saranno ritenute valide qualunque sia il numero degli interessati comparso.
Se mai in detto giorno non potranno essere discussi tutti gli argomenti, che il progetto di Statuto contiene sarà proseguita la discussione nel giorno di mercoledì 4 quattro maggio pross. venturo all'ora stessa, e nel medesimo luogo accennato nel precedente giorno, ed ove pure non avesse termine nel precedente

giorno la discussione sarà tenuta il proseguimento nel giorno di mercoledì 11 un'ora del mese suddetto presso la R. Prefettura alla medesima ora.

Ove poi non fosse bastante a terminare la discussione i sopra detti tre giorni sarà tenuta altra adunanza nel giorno 18 diciotto dello stesso mese alla medesima ora, e presso la stessa R. Prefettura.

Il presente avviso sarà pubblicato in tutti i Comuni, che hanno fondi entro il circoscrizionale consorziale, nelle città di Padova, e Vicenza, e sarà inserito nel Giornale di Padova, ed in quello di Vicenza ed a merito de RR. Parrochi sarà letto dall'altare inter missarum solemnia.
Dalla Presidenza del Consorzio Ottoville, Padova li 6 aprile 1870.

I PRESIDENTI
Alvise dott. Biego - co. Pier Girolamo Venier - Francesco Gasparini - Girolamo Lupieri sostituto S. V.
Il Segretario
P. Neri

N. 1399
EDITTO

Si notifica a tutti quelli che possono avervi interesse, essere stato decretato da questa Pretura l'aprimiento del concorso sulla sostanza mobile ed immobile esistente nelle provincie venete e mantovana, di ragione del cedere i beni Vianello Luigi di Sante, domiciliato ad Anguillara. Viene quindi avvertito chiunque credesse poter far valere qualche pretesa od azione contro il detto Vianello Luigi ad insinuare fino al giorno 30 giugno p. v. inclusivo, in forma di regolare Petizione, da prodursi a questa Pretura in confronto dell'avv. dott. Guido Podrecca, deputato curatore della massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della pretesione, ma anche il diritto, in forza di cui intende d'essere graduato nell'una o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente, quanto in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dai creditori insinuati, ancorché loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.
Si eccitano inoltre i creditori, che nel precennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 8 luglio ore 9 ant. dinanzi a questa Pretura, nella Camera di Commissione, per passare alla elezione dell'amministratore stabile, o conferma dell'interinale, e sulla scelta della Delegazione dei creditori, con avvertenza, che non comparendo, si avranno per assenzienti alla legalità dei comparso, e che non comparendo alcuno l'amministratore e la Delegazione saranno nominati da questa Pretura a tutto pericolo dei creditori.
Il presente sarà affisso nei luoghi di metodo, ed inserito nella Gazzetta Ufficiale.

Dalla R. Pretura
Conserva 30 marzo 1870.
IL R. PRETORE
Rosa
F. Salsilli Cano. 2-219

Conservazione, riproduzione ed abbellimento del corpo umano!

mezzi privilegiati e garantiti genuini.
Olio di Chinachina del d. Hartung; per conservare ed abbellire i capelli in bottiglie, ad it. lire 2 e 10 cent.
Sapone di erbe pel dott. Borchardt, provatissimo contro ogni difetto cutaneo; a italiane lire 1.
Spirito aromatico di Corona del dott. Béringuer, quintessenza dell'Acqua di Colonia; a 2 e 3 lire.
Pomata vegetale in pezzi del d. Lindes, per aumentare il lustro e la flessibilità dei capelli; a L. 1 e 25 cent.
Sapone balsamico d'olive per lavare la più delicata pelle di donna e di ragazzi; a 85 cent.
Tintura vegetale per la capellatura, del d. Béringuer, per tingere i capelli in ogni colore, perfettamente idonea ed innocua, a L. 12 e 50 cent.
Pomata di erbe del dott. Hartung, per ravvivare e rinvigorire la capellatura; a lire 2 e 10 cent.
Pasta Odontalgica del dott. Suin de Boutenard, per corroborare le gengive e purificare i denti; a lire 1 e 70 cent. e a centesimi 85.
Olio di radice d'erbe del d. Béringuer, impedisce la formazione delle forfore e delle risipole; a L. 2 e 50 cent.
Docci di erbe pettorali del d. Kok rimedio efficacissimo contro ogni affezione catarrale e tutti gli incomodi del petto; a L. 1:70 e a cent. 85.
Tutte le sopradette specialità si vendono genuine a Padova esclusivamente presso **Planeri e Mauro** farmacia reale, e presso **Guerra** profumerie via S. Carlo e via Debite.

ACQUA DI ANATERINA

Attaccata da un terribile male alle gengive, dopo molti inutili tentativi di allontanarlo, io trovai perfetta guarigione nell'Acqua di Anaterina per la bocca del sig. dott. Popp, dentista in Vienna. Per gratitudine verso di lui e filantropia verso quanti sono attaccati da malattie somiglianti trovo di dovere stendere il presente certificato, tanto ai miei pazienti, quanto sul felice modo onde vennero tolti!
Le mie gengive erano diventate d'improvviso così rilassate e morbose che non solo ricoprivano a mezzo i denti davanti, che vacillavano quanto mai, ma anche sorgevano fra essi e ricoprivano completamente i denti di dietro, sicché per poco ch'io masticassi il cibo, ne risentiva grave dolore ed anzi le gengive, all'atto di comprimere il cibo fra i denti, sanguinavano continuamente.
Dopo di essere stata orribilmente tormentata da questo male per più mesi, e dopo essermi fatta curare in tutti i modi, ma sempre indarno, in seguito ad un consiglio avuto per accidente, feci uso dell'Acqua di Anaterina per la bocca, e osservai subito un miglioramento e dopo alcune settimane fui completamente guarita. In fede di che mi sottoscrivo Vienna. cont. ENRICHETTA GAVA

Olio Kerry

infallibile per la sordità

Il solo da 60 anni e più trovato e studiato principalmente in Germania. Esperienze fatte da mio padre dott. Cesare, e dal 1863 dal sottoscritto, constatarono i benefici progressi fatti sia in Italia che all'estero.

La scienza che ha fatto ogni sforzo per render chiara la diagnosi delle affezioni auricolari non è riuscita mai a proporre un rimedio che le guarisca, o quanto meno migliori lo stato del povero paziente, il quale isolato per la malattia da consorzio della società diventa tetro, meditabondo, per finire completamente ipocondriaco.

Col metodo del Kerry e col uso delle Pillole auditive si riesce a migliorare i sordi più ribelli ed a guarire quelli in cui i guasti sono lievi, e l'apparecchio uditorio non manchi di una delle sue parti.

Chiunque senza impegno può ogni 15 giorni rivolgersi per lettera al sottoscritto, mandando un francobollo per la risposta, diretta: Farmacia O. Galleani, Milano, desiderando che l'ammalato ogni volta mi dia ragguglio minuto dei sintomi.

A qualunque distanza sarà spedito il Kerry mediante l'importo vaglia di Ital. lire 4 cent. 80 da dirigersi alla Farmacia O. Galleani, Milano.

Ogni istruzione sarà munita della firma di mio proprio pugno per evitare contraffazioni.

Troppe amarezze e disinganni dovetti provare per le contraffazioni già tentate del mio Kerry. Io intendo porre ogni studio perchè sia migliorata la salute senza che speculatori ne abusino.

Il sottoscritto visita ogni giorno dalle due alle tre pom. alla Farmacia Galleani, Via Meravigli, Milano

Prezzo delle Pillole lire 5 ogni scatola, più cent. 80 per spese postali.
Prezzo del Kerry lire 4 ogni flacone, più cent. 20 per spesa postale,
Prezzo dell'Opera lire 2.5.

DIFFIDA

È pervenuto a cognizione del sottoscritto che si spaccia costì un Empiastro qualunque, tendente a falsare la sua vera Tela all'Arnica; si fa un dovere di avvertire di ciò il pubblico, a scanso di mistificazioni, che la sola vera Tela Arnica porta sul verde envelope la firma autografa del sottoscritto

O. Galleani, farmacista di Milano, Via Meravigli, 24.

Si vende in PADOVA — alla farmacie Roberti Ferdinando, Gasparini, Zanetti, a quella dell'Università e nel magazzino droghie Paneri e Mauro — a Vicenza, farmacie Valeri e Crovato — Bassano, Fabris e Baldassare — Mira, Roberti Ferdinando — Rovigo, Castagnoli e Diego — Legnago, Valeri — Treviso, Zanetti e Zani — Adria, alla farmacia e drogheria di Domenico Pau ucci e nelle principali farmacie del Veneto. #60-81

Deposito in Padova

fuori di Porta S. Giovanni

BIRRA DI PIOVENE

presso il Negozio del signor FRANCESCO STOPPATO. Si vende all'ingrosso al prezzo di Centesimi 32 al litro.

Associazione Bacologica

CARLO dott. ORIO di MILANO

per Cartoni seme Bachi del Giappone per l'allevamento 1871.

XIV Esercizio

E per corrente anno — Cartoni originari annuali verdi — Originari bivoltini — Di riproduzione annuali della stessa Casa Orlo.

presso A. Susan in Padova Via Municipio N. 4. 9-160

DEL BON e COMP.

IN PADOVA

Fabbrica d'inchiostri

d'ogni qualità

per copia lettere, per famiglie, per diplomi, per calligrafia

NERI, BLEU e COLORATI

Si accordano sconti di favore alle grandi amministrazioni ed istituti.

I listini si spediscono dietro domanda affrancata 16-158

IL CIOCCOLATTE OSMAZONICO

premiato e privilegiato

della Ditta F. LIPPO, ONGARATO e C. di Venezia, tanto decantato come nutritivo e stomatico.

Si vende in PADOVA alla farmacia reale Planeri e Mauro all'Università. 1-227

PICCOLA BIBLIOTECA MEDICA

Sotto questo titolo, la Libreria Editrice Sacchetto intraprende la pubblicazione d'una raccolta di opere mediche popolari, e crede d'inaugurarla felicemente col dare per primo alla luce un lavoro del chiarissimo

LUSSANA prof. F.

FISIOLOGIA DEGLI ISTINTI

con tavole litografate

A questo terrano dietro altri lavori che saranno in tempo annunciati, e che si venderanno anche separatamente.

Guida della Città di Padova

e suoi principali contorni

di F. Selvatico — Vendibile alla Libr. Sacchetto.

Padova, 1870. Prem. tip. Sacchetto.

Ai Vinicoltori

DEPOSITO GELATINA VINI

per CHIARIR E I VINI prima della muta
vendibile presso Antonio Gabardi Brocchi Via S. Fermo 1257 (celesti) che si raccomanda per gli incont. stabili risultati già ottenuti altrove, come per la modicità del prezzo. Alla suddetta va unita l'istruzione per il modo di adoperarla. 19-163

Cartoni Originari Giapponesi

verdi SINCHIU annuali garantiti bellissimi a L. 23. presso PIETRO NARDI e C. Milano, Via Soncino Merati N. 8. 17-175